



PROGRAMMA ELETTORALE

Cari colleghi, studenti, personale amministrativo,

la mia candidatura a Preside della Facoltà di Scienze politiche è nata dietro sollecitazione di alcuni di voi. Ho riflettuto a lungo prima di sciogliere la riserva, frenata dalla consapevolezza che per alcuni anni avrei dovuto allentare la mia attività di ricerca, e dal timore di non essere all'altezza delle tante e complesse sfide che attendono la nostra Facoltà nell'immediato futuro, per affrontare le quali c'è bisogno di una guida autorevole e competente e di un'ampia condivisione delle scelte strategiche.

I numerosi attestati di stima che ho ricevuto, insieme alle assicurazioni di una fattiva collaborazione da parte di molti di voi, mi hanno, tuttavia, convinto a mettere a servizio della Facoltà la mia costante presenza, assicurata dalla scelta da me fatta oltre venti anni fa di trasferirmi e vivere a Teramo, e la mia esperienza, maturata grazie ai numerosi incarichi accademici che mi hanno consentito di conoscere a fondo il funzionamento dell'Ateneo e di stringere proficue relazioni professionali ed umane con le diverse componenti dell'Università.

Ed è proprio con spirito di servizio che avanzo la mia candidatura e vi sottopongo queste linee programmatiche, volutamente brevi e non esaustive, dalle quali partire per costruire con voi un programma più ricco e strutturato in cui tutta la Facoltà si possa riconoscere. Inoltre, i cambiamenti in atto nel nostro Ateneo, primi tra tutti la trasformazione delle Facoltà in Dipartimenti e la revisione dello Statuto, mi hanno invitato ad un atteggiamento prudentiale e ad evitare velleitarie proposte che potrebbero risultare irrealizzabili all'interno della nuova struttura.

Naturalmente, le mie linee programmatiche presuppongono almeno due condizioni di partenza: che vi sia un'ampia condivisione e, quindi, la disponibilità a cooperare per la loro realizzazione, da parte di tutte le componenti della Facoltà; che il Preside sia in grado di rappresentare la Facoltà all'interno degli organi centrali con un ampio sostegno, assicurandosi, così, la possibilità di difenderne le posizioni, ma anche di incidere sulle più generali scelte strategiche di Ateneo.

1. RICERCA E TERZA MISSIONE

La trasformazione delle Facoltà in Dipartimenti deve essere l'occasione per assicurare una maggiore centralità alla **Ricerca**.

Alcune scelte della nuova governance di Ateneo sembrano orientate a sostenere la ricerca di base, garantendo quella libertà di ricerca che è un principio imprescindibile. A ciò deve corrispondere un impegno crescente della Facoltà verso la realizzazione di prodotti quantitativamente e, soprattutto, qualitativamente significativi.

I buoni risultati conseguiti nell'ultima tornata dei PRIN, la vittoria di progetti europei da parte di colleghi della Facoltà, l'attività svolta all'interno di prestigiose strutture internazionali come vincitori di bandi competitivi o in qualità di visiting professor, attestano la nostra competitività che deve essere ulteriormente potenziata. La multidisciplinarietà che caratterizza la nostra Facoltà, dovrebbe agevolare la possibilità di lavorare su progetti di ricerca comuni, individuando temi trasversali, innovativi, qualificanti e in grado di identificarci a livello nazionale e internazionale: l'ambizione sarebbe quella di ottenere il riconoscimento di "Dipartimento d'eccellenza" il che ci consentirebbe di avere risorse per attivare assegni, borse di dottorato, posti di ricercatore, ecc.

È necessario, pertanto, formalizzare la costituzione di una Commissione AQ/Rd di Facoltà, organismo, fra l'altro, previsto dall'Anvur, composta da docenti, un unità di personale amministrativo e – se riteniamo opportuno – un dottorando, con il compito, innanzitutto, di monitorare il sistema IRIS (Institutional Research Information System) così da avere un quadro completo e aggiornato dell'attività di ricerca della Facoltà. Ciò consentirà di avviare un'attività di autovalutazione interna, richiesta dal sistema AVA. La Commissione dovrebbe avere, inoltre, il compito di monitorare i diversi bandi di ricerca, (nazionali, europei, internazionali) segnalandoli, là dove venissero individuate linee di intervento compatibili con le nostre attività di ricerca, ai docenti interessati.

Si tratta, come è evidente, di una funzione impegnativa ma indispensabile. Proprio per questo, accanto a degli incentivi da riconoscere ai docenti (per esempio, la possibilità di sgravare il monte-ore dedicato alla didattica o di valutare tale attività tra quelle previste per la maturazione degli scatti biennali) e al personale amministrativo (come obiettivi supplementari e, quindi, retribuiti della loro attività amministrativa) va garantito il supporto costante dell'Area ricerca di Ateneo anche attraverso specifici interventi di formazione.

Questa attività è, del resto, essenziale ai fini dell'attribuzione dell'FFO che, come è noto, sempre più si basa sulla qualità e la quantità dei risultati della ricerca ed è funzionale all'avvio della nuova VQR che partirà, presumibilmente, nel 2020 e riguarderà il quinquennio 2015-2019.

La partecipazione a bandi competitivi è anche un modo per inserire la nostra attività nei circuiti internazionali, e l'internazionalizzazione della Ricerca deve essere ulteriormente potenziata attraverso la mobilità internazionale, tanto in uscita che in entrata.

Non deve essere, tuttavia, trascurata la programmazione di attività di ricerca con e per il territorio attività, questa, che ci riconduce alla cosiddetta **Terza missione** che è parte integrante dei compiti istituzionali degli Atenei.

Le numerose attività che la nostra Facoltà ha già realizzato attraverso le interazioni con il territorio, in particolare nel campo dello sviluppo economico locale, dell'educazione alla legalità, delle pari opportunità, dei temi della sostenibilità, dell'aggiornamento degli insegnanti - devono essere qualcosa di meno frammentario ed estemporaneo e vanno, invece, ricondotte ad una progettualità ed ad una programmazione più strutturata e organica. Su alcuni di questi temi, quali le politiche di genere, le pari opportunità o l'educazione alla legalità, la nostra Facoltà può vantare un impegno ormai consolidato e riconosciuto nel territorio per il quale è diventata un punto di riferimento imprescindibile. Tali attività, inoltre, possono rappresentare importanti opportunità per i nostri studenti e laureati: va valutata, ad esempio, la possibilità di creare start-up innovative che li vedano protagonisti, con la fattiva collaborazione del personale amministrativo, in settori strategici riconducibili alle nostre competenze e ai nostri interessi di ricerca, e che possano rispondere alle esigenze del territorio. Esperienze, tra l'altro, che in anni recenti sono state già tentate all'interno della nostra Facoltà, ma che vanno ripensate e meglio strutturate.

La Commissione AQ/Rd di Facoltà potrebbe monitorare tutte le attività riconducibili alla terza missione svolta dalla Facoltà, monitoraggio utile in vista di un'eventuale visita CEV ma, soprattutto, per le annuali rendicontazioni richieste come adempimenti tanto dall'Ateneo che dall'Anvur.

2. DIDATTICA

Una riflessione complessiva sull'attività **Didattica** deve necessariamente partire dalle strutture che ne sono preposte, i Corsi di Studio. A tal riguardo, è mia opinione che il loro ruolo debba essere accresciuto e autonomizzato, naturalmente nel rispetto della normativa di riferimento, lasciando alla Facoltà un compito di armonizzazione e coordinamento. Ritengo, tuttavia, che alcuni aspetti debbano essere posti al centro dell'attenzione della Facoltà perché si tratta di scelte strategiche che, pertanto, vanno condivise.

a) Pur nel rispetto dell'inviolabile principio della libertà di insegnamento, i Corsi di Studio possono aprirsi a forme di didattica innovativa, coerenti alle linee strategiche programmate dall'Ateneo che, tuttavia, vanno declinate alle esigenze e alle caratteristiche dei singoli Corsi. Da questo punto di vista è fondamentale una costante attività di monitoraggio dei risultati e un coinvolgimento diretto degli studenti, per verificare l'efficacia della didattica, oltre, naturalmente, alla formalizzata attività di controllo da parte della Commissione Paritetica.

Sempre più spazio deve essere dedicata alle attività di laboratorio, agli atelier, ai seminari, ai cineforum tematici interdisciplinari, al cooperative learning, che gli studenti hanno dimostrato di apprezzare, soprattutto quando c'è un loro diretto coinvolgimento, tanto in fase di organizzazione che di realizzazione.

Tutti gli altri problemi (crediti maturati tra primo e secondo anno, abbandoni, fuori corso, ecc.) devono essere di pertinenza dei singoli corsi di studio e a questi sono demandati.

b) Altra questione strategica che riguarda tutta la Facoltà sono le convenzioni con organismi, enti privati, istituzioni pubbliche, ordini professionali, finalizzate all'iscrizione dei dipendenti nei nostri Corsi di Studio. Le scelte operate sino ad oggi mi sembrano condivisibili, ben equilibrate e gestite al meglio dai Presidenti dei vari Corsi. Vanno, quindi, sostenute e incentivate, ma dobbiamo sempre tenere presente che il nostro interlocutore principale è il giovane neo-diplomato e, quindi, qualunque scelta deve essere fatta prioritariamente nei suoi interessi. Questo è, soprattutto, una sorta di pro-memoria per il futuro perché sino ad oggi la nostra Facoltà ha operato con il giusto equilibrio.

c) La relativa contrazione nel numero delle immatricolazioni in alcuni Corsi di Studio, diminuzione fisiologica ed in linea con i dati nazionali, deve essere uno stimolo a fare meglio. Da questo punto di vista, due sono, soprattutto le azioni da mettere in atto: una revisione dell'O.F. e una consapevole e capillare attività di orientamento in entrata. La revisione dell'O.F. va preceduta da una puntuale e ponderata analisi che tenga conto delle interlocuzioni con gli stakeholder, della sostenibilità interna, delle osservazioni degli studenti e della Commissione paritetica, delle offerte degli Atenei dei territori limitrofi, degli sbocchi occupazionali, ma anche delle nostre competenze in termini di ricerca e didattica. Deve essere coerente, solida, stimolante, competitiva e una volta formulata va mantenuta per almeno un triennio (per le lauree triennali) e un biennio (per quelle magistrali), evitando continue trasformazioni che rendono difficile una nostra precisa identificazione e spiazzano gli studenti: così come nell'attività di ricerca, infatti, anche nell'O.F. dovremmo essere in grado di trovare una identità che ci differenzi e ci caratterizzi all'interno degli analoghi corsi di studio degli altri Atenei. L'attività di orientamento in entrata, coordinata da un docente, deve vedere l'attivo coinvolgimento, come è stato già fatto in passato con buoni risultati, di studenti senior e docenti della Facoltà, e seguire una programmazione in linea con quella di Ateneo ma, se necessario, anche autonoma.

d) Un progetto su cui si potrebbe provare a lavorare, pur nella consapevolezza che si tratti di una sfida ambiziosa, è l'elaborazione di proposte didattiche insieme ad università europee per il rilascio del titolo congiunto, ciò, naturalmente, accrescerebbe l'attrattività dei nostri corsi ben oltre i confini regionali e la loro internazionalizzazione. In merito a quest'ultimo aspetto va, come già accennato, incentivata la mobilità dei docenti e degli studenti in entrata, indice valutato positivamente nell'AQ dei Corsi di Studio. Sostanziale è, poi, una costante attenzione alla mobilità in uscita degli studenti, principalmente attraverso Erasmus, che continua a registrare dati in costante calo in quasi tutti i Corsi dell'Università e su cui andrebbero formulate delle strategie di intervento a livello di Ateneo.

e) La nostra Facoltà deve essere in grado di garantire e programmare attività didattiche e formative che possano rispondere all'esigenza di formazione continua di particolari settori professionali presenti nel territorio e che, in molti casi, rientrano nella Terza Missione. È da valutare, considerando anche il numero significativo di studenti/lavoratori nei nostri corsi al di fuori delle coorti in convenzione, la possibilità di attivare dei percorsi didattici mirati la cui mancanza, a livello di Ateneo, è stata segnalata come una criticità durante l'ultima visita CEV.

f) Anche l'attività dei Master, dei Corsi di Formazione e di Perfezionamento va ripensata e ricondotta all'interno di una programmazione che deve essere coerente e qualificante la nostra Facoltà.

g) Centrale, infine, deve essere il ruolo della Commissione Paritetica docenti-studenti, vera "sentinella" dei Corsi di Studio che deve essere capace di raccordarsi in maniera ancora più incisiva con i Corsi, rilevandone le criticità, monitorandone gli andamenti e suggerendone i correttivi. Deve essere assicurata, inoltre, una interlocuzione formalizzata, a cadenza regolare, con la Facoltà.

h) L'Ateneo sta valutando la possibilità di creare una Scuola di Dottorato, il che scardinerebbe i dottorati dalle Facoltà e, come nella maggior parte degli Atenei italiani ed europei, li allocherebbe in una struttura a se stante. Tale ipotesi mi vede totalmente d'accordo dal momento che si assicurerebbe un migliore coordinamento delle attività extracurricolari, una struttura amministrativa dedicata e una maggiore qualificazione e identificazione delle attività dottorali.

3. SERVIZI AGLI STUDENTI

Quasi tutte le proposte fin qui avanzate prevedono il pieno coinvolgimento degli studenti come parte attiva e, in alcuni casi, come interlocutori privilegiati. Il loro ruolo all'interno della Commissione Paritetica, dei consigli di Facoltà e dei Corsi di Studio, previsto per legge, sarà ulteriormente potenziato con il loro inserimento all'interno delle varie commissioni istituite al bisogno.

La maggior parte dei servizi agli studenti sono di competenza dell'Ateneo e la Facoltà, nella figura del Preside, si impegna a farsi loro portavoce per potenziare, migliorare o, all'evenienza, creare tutti quei servizi necessari.

Il Preside, inoltre, oltre a garantire una costante disponibilità all'ascolto nei confronti delle loro richieste e ad accogliere le loro legittime esigenze, cercherà, insieme alla Facoltà, di garantire le loro attività extracurricolari, le iniziative culturali da loro promosse, l'associazionismo, nel rispetto della pluralità di idee e di orientamenti, oltre al loro pieno coinvolgimento in tutte le iniziative della Facoltà.

Particolare sostegno, attivando i servizi previsti in Ateneo e con la piena collaborazione di tutti i docenti e del personale amministrativo, sarà garantito agli studenti disabili.

4. PERSONALE TECNICO-AMMINISTRATIVO

Anche il **Personale TAB**, così come gli studenti, è stato tenuto presente in buona parte delle proposte da me avanzate. Sarà mia cura, per quanto di mia pertinenza, valorizzarne le competenze, armonizzare le loro attività e coinvolgerlo in tutte le iniziative della Facoltà, nel rispetto delle loro funzioni. Il Preside si impegna, anche a nome della Facoltà, a farsi loro portavoce, per quanto di sua competenza, presso gli organismi centrali di Ateneo, per una migliore e più razionale organizzazione della struttura amministrativa, in modo da garantire una maggiore efficienza delle strutture decentrate (Facoltà/Dipartimenti) e una chiara definizione dei processi e degli adempimenti amministrativi.

Va valutata, poi, la possibilità, in accordo con il Direttore generale, di inserire tra gli obiettivi del personale, al di là dei loro compiti ordinari, alcune attività da svolgere in sinergia con docenti e studenti nel campo della ricerca, della didattica e della terza missione, attività che possano, quindi, essere retribuite. È da considerare, infine, l'opportunità di chiedere all'Ateneo eventuale personale con specifiche competenze da utilizzare a supporto della progettazione su bandi competitivi.

5. CONCLUSIONI

I sintetici spunti programmatici da me presentati sono tutti indirizzati a far crescere la nostra facoltà e ad assicurarle un ruolo significativo all'interno dell'Ateneo. Questo, credo, avrà delle positive ricadute anche sul numero degli iscritti. Ma dobbiamo crescere anche come organico: non possiamo accontentarci del raggiungimento del numero minimo di 35 docenti. Vanno, quindi, rafforzati i settori scientifici più in sofferenza, ma vanno anche destinate risorse a quei settori che riteniamo strategici nella costruzione di un'O.F. qualificante e innovativa e nel potenziamento dei settori di ricerca più competitivi. Questo, naturalmente, senza prevaricare le legittime aspettative dei colleghi incardinati e abilitati e il giusto equilibrio tra aree e settori disciplinari.

Le proposte che vi ho sottoposto sono realistiche, alcune, forse, ambiziose ma ritengo tutte realizzabili se ampiamente condivise. Questo prevede, naturalmente, un impegno da parte di tutti, anche se non intendo caricare oltre misura l'attività dei docenti, già fin troppo oberati di impegni burocratici e non voglio moltiplicare e duplicare organismi e incarichi. La Commissione Paritetica, accanto alla Commissione per l'AQ delle attività di ricerca, saranno le uniche due commissioni di Facoltà stabili e, di volta in volta, secondo una prassi consolidata, saranno istituite commissioni ad hoc, che si occuperanno di istruire specifiche questioni; saranno mantenute, poi, le funzioni dei delegati di Facoltà per Erasmus, per le attività di Orientamento e



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI TERAMO

FACOLTÀ DI SCIENZE POLITICHE

Campus Universitario "Aurelio Salicetti"
Via R. Balzarini, 1 - Teramo (64100)

Placement, all'interno del Presidio di Qualità, previste nei regolamenti di Ateneo e, quindi, non eludibili, e sarà istituito un delegato per la Terza missione che opererà all'interno della Commissione AQ/Rd di Facoltà.

Il mio auspicio è, quindi, che si possa lavorare insieme, in armonia, in un ambiente sereno e stimolante, inclusivo, dove la dialettica non si trasformi in conflitto, dove le discussioni non degenerino in sterile polemica, ma siano finalizzate a trovare le soluzioni migliori, nell'interesse della Facoltà e, soprattutto, degli studenti. Non dobbiamo mai dimenticare che sono loro i nostri interlocutori principali, ed hanno il diritto di pretendere il meglio da noi. Una responsabilità enorme, dalla quale non possiamo esimerci.

Teramo 15-05-2019

Francesca Fausta Ghillo